



MONTEPRANDONE NEL '500

testo e foto di Luigi Girolami

Il secolo XVI fu un periodo critico e micidiale per l'intero territorio italiano, perchè costellato di guerre, carestie, epidemie, banditismo e piraterie d'ogni genere.

Il fenomeno, poi, era maggiormente sentito là dove le delimitazioni territoriali erano più modeste e quindi più esposte ad ogni calamità, sia naturale che provocata dall'uomo.

Il Piceno in particolare fu colpito duramente da questi eventi e numerose furono le oscure vicende che lo tormentarono.

Il castello di Montepredone, posto su di un colle strategico a 6 Km. circa dalla riva sinistra del Tronto, rappresentava una roccaforte sicura, sentinella vigile al Porto di Ascoli, sua frazione rivierasca, che solo nel 1935, per decreto reale, fu aggregata al Comune di S. Benedetto del Tronto.

Su di esso si abbattono in modo singolare e crudele molte di queste calamità, le

cui memorie storiche ci sono riportate egregiamente dallo scrittore don Giuseppe Caselli.

Nel '500 gli abitanti di Montepredone erano noti come uomini molto validi, pronti a reagire contro chiunque tentasse sfidare la loro suscettibilità.

Nei loro occhi, diffidenti ed alteri, brillava una tetra luce, che li distingueva e li etichettava come uomini, pronti a scattare per difendere anche col sangue patria e famiglia. D'altro canto c'era poco da stare tranquilli e sereni in quei tempi, quando ogni sorta di ostilità poteva sfociare da ogni dove, in qualsiasi momento.

All'inizio del secolo, infatti, si distinsero per valore e coraggio nel difendere i loro campi e le famiglie vessate da ambiziosi uomini di ventura; dapprima contro le milizie dell'ascolano Pardo Orsini, che, amichevolmente, tramando inganno e sete di conquista, vollero sconfinare nel



Le foto: in alto: Montepredone in una foto del 1901 (Foto C; Spinelli) - al centro: la fortificata "Porta da Monte" - Qui a fianco: torrione destro della "Porta da Monte" - Nella pagina a fianco: in alto - le mura più antiche del castello viste dalla parte di hora (suggestivo ambiente cinquecentesco) - al centro: piazzetta di arrivo e Palazzo Comunale - in basso: la casa nativa di S. Giacomo della Marca trasformata in oratorio nel 1581; la stessa data risulta anche sulla campana più grande del campanile.